

# La partita del Quirinale

L'intervista a **Paolo Cirino Pomicino**

## «Draghi resti dov'è, lo dico ai tanti che mi chiamano»

► L'ex ministro dc: «L'operazione Scoiattolo? Un pallottoliere non può sostituire la politica. Berlusconi faccia un passo indietro»

**AL COLLE SERVE UNA PERSONALITÀ DALLA CONSOLIDATA ESPERIENZA POLITICA CHE SAPPIA GARANTIRE L'UNITÀ**  
Generoso Picone

Sono giornate in cui Paolo Cirino Pomicino non ha un attimo di tempo libero. L'agenda è piena di appuntamenti e le chiamate al cellulare si susseguono a ritmo incalzante. In quanti chiedono consigli per la partita del Quirinale? Lui risponde con una risata e poi ammette: «È un periodo in cui i parlamentari in servizio permanente effettivo, e coloro che non lo sono più ma continuano a essere ritenuti tali, vengono consultati da chiunque e in ogni momento. Si cerca di dare qualche indicazione».

**Lei ha comunque esperienza da vendere: sei volte alla Camera e due volte ministro, comunque con un ruolo importante nelle strategie della Dc e delle formazioni nate dalla diaspora dello scudocrociato. In tanti anni, dal 1976 in poi, aveva mai sentito parlare dell'operazione scoiattolo?**

«Intende quella che starebbe svolgendo Vittorio Sgarbi per conto di Silvio Berlusconi, nel tentativo di pescare soprattutto all'interno del centinaio di grandi elettori del gruppo misto i consensi in grado di portarlo alla presidenza della Repubblica? Beh, se è così, mi sembra la soli-

ta trasgressione berlusconiana».

**In che senso?**

«Alla presidenza della Repubblica non ci si candida, ma si viene scelti. È una regola aurea e con un comportamento del genere si ritiene di poterla infrangere - per carità: una trasgressione democratica - per sostituire la politica con un pallottoliere. Ma le pare possibile che un capo dello Stato si elegga in questo modo? Non si è mai visto, soltanto nella scadente piece teatrale a cui è stata ridotta la vita parlamentare di questi anni si riesce a immaginare una faccenda simile». **Però il pallottoliere nell'elezione dei presidenti in fondo c'è sempre stato?**

«Ma prima c'è la valutazione politica e dopo, semmai, il pallottoliere. Oggi è tutto all'incontrario. Si è sempre ragionato e ci si è pure scontrati su temi che riguardavano visioni e prospettive: contenuti, mica numeri».

**Ai tanti che la chiamano per consigli che cosa spiega?**

«Innanzitutto che questa elezione cade in una stagione di profonda crisi politica: mancano i partiti, che erano i veri king maker. Certo, abbiamo un governo sorretto da una maggioranza ampia che potremmo definire di unità nazionale e sotto questo aspetto il ricordo andrebbe al 1978, quando divenne presidente Sandro Pertini, pur al sedicesimo scrutinio. Però, rispetto ad allora c'è un problema».

**Quale?**

«Il vuoto della politica. La sua personalizzazione estrema ha

sterilizzato le radici che 30 anni di Prima Repubblica avevano messo. E in quest'assenza diventa comprensibile il motivo per cui tutti partiti della maggioranza dicano che Mario Draghi deve rimanere a Palazzo Chigi: perché non ci sono altri, al di fuori di lui, che possano incidere e fornire garanzie ai mercati. Non è un caso che l'"Economist" e il "Financial Times" si siano espressi a suo favore, per altro alimentando pressioni internazionali sul nostro Paese ai limiti della liceità. Ma la politica è debole e sulla scena mondiale il peso del presidente del Consiglio è assolutamente decisivo: nel 2023 non ci saranno soltanto le elezioni in Italia e allora scadranno pure tutte le grandi autorità europee. Con l'uscita di Merkel e con Macron che traballa, la presenza di Draghi acquisisce un valore di enorme rilievo».

**Insomma, tanto importante Palazzo Chigi che al Quirinale potrebbe andarci chiunque?**

«No, assolutamente no. Anzi, sarebbe opportuno e necessario che presidente della Repubblica diventi una personalità dalla lunga e consolidata esperienza politica negli anni della Prima Repubblica, che garantisca



l'unità del Paese ed eserciti così il suo ruolo in Italia e in campo internazionale».

**Nomi?**

«Pronunciare nomi oggi vorrebbe dire giocare a tre palle e un soldo. Non siamo al Luna park».

**Esclude quello di Berlusconi?**

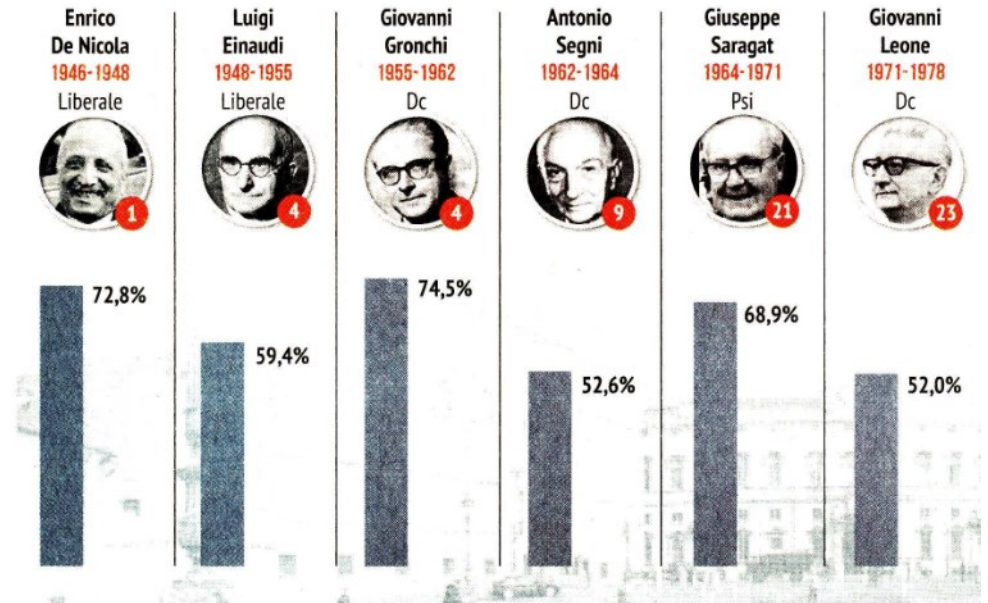
«A parte la trasgressione che starebbe compiendo, lui è un leader di partito. Una figura di questo tipo al Quirinale significherebbe alterare l'equilibrio costituzionale. La mia speranza è che dopo trent'anni Berlusconi comprenda che può diventare un padre della Patria facendo un passo indietro e indicando la soluzione adatta».

**Lei ci conta?**

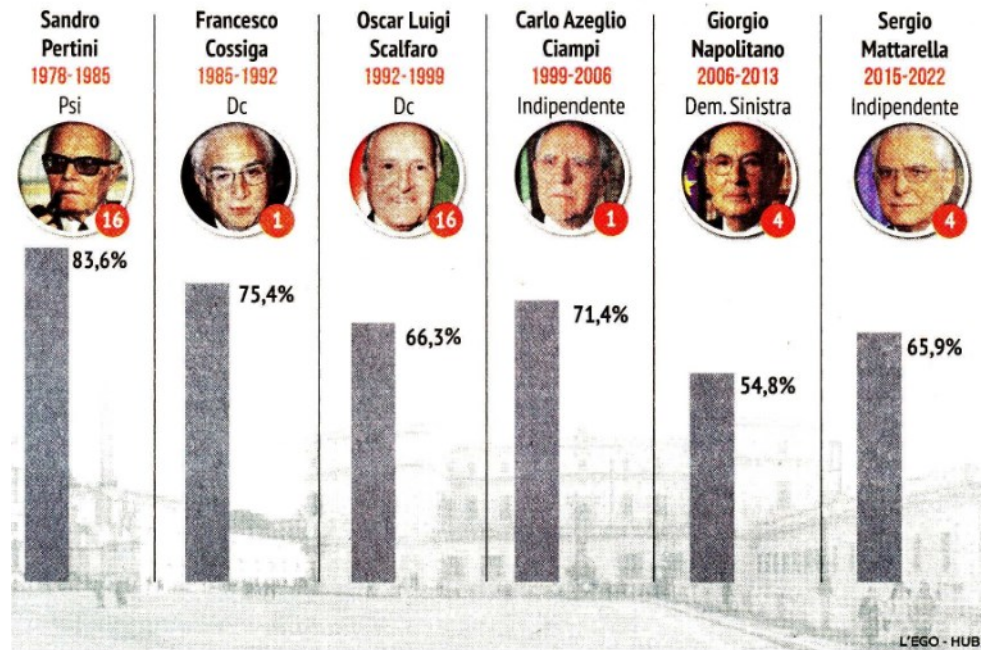
«Si deciderà negli ultimi giorni. Intanto prego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUANTI SCRUTINI CI SONO VOLUTI PER ELEGGERE IL CAPO DELLO STATO**



● Numero di scrutini e % sul totale dei voti



L'EGO - HUB